

IL SESTANTE

BOLLETTINO DEL CESI

Centro Nazionale di Studi Politici e Iniziative Culturali

www.centrostudicesi.it – cesi.studieiniziative@gmail.com

IBAN IT52S083271450000000001335



Gaetano Rasi, *Presidente Onorario*; Giancarlo Gabbianelli, *Presidente*; Franco Tamassia, *Vicepresidente*; Marco C. de' Medici, *Segretario*; Mario Soggiu, *Tesoriere*.

Consiglio Direttivo: Carlo Alberto Biggini, Mario Bozzi-Sentieri, Giovanni Cinque, Liborio Ferrari, Giuliano Marchetti, Nazzareno Mollicone, Cristiano Rasi, Ettore Rivabella, Romolo Sabatini Scalmati, Agostino Scaramuzzino, Angelo Scognamiglio, Giulio Terzi di Santagata, Carlo Vivaldi-Forti, Lucio Zichella.

Comitato Scientifico: Franco Tamassia, *Presidente*; *Componenti*: Mario Bozzi Sentieri, Alessio Brignone, Edoardo Burlini, Gian Piero Joime, Nazzareno Mollicone, Vincenzo Pacifici, Giovanna Piu, Lorenzo Puccinelli Sannini, Gaetano Rasi, Angelo Scognamiglio, Giulio Terzi di Sant'Agata, Carlo Vivaldi-Forti, Marina Vuoli Buontempo, Lucio Zichella.

Presentazione del volume sul Terzo Convegno Nazionale CESI “Un nuovo modello di sviluppo per una nuova Italia protagonista in Europa”

Riteniamo di anticipare in questo numero monografico – insieme con l'Indice del volume - un'ampia sintesi del contenuto delle relazioni tenute nel Terzo Convegno Nazionale CESI il 23 aprile 2015 a Roma, presso la sala del Tempio di Adriano. Tale sintesi costituirà la premessa del volume che uscirà nel novembre prossimo nell'ambito della Collana Documenti del Centro Studi.

In questo libro i relatori hanno ulteriormente approfondito i temi trattati brevemente in sede d'intervento nel corso della manifestazione e rivelano giorno per giorno l'attualità delle problematiche affrontate e l'impegno nell'indicare programmi risolutivi.

Il testo di quanto segue, che come abbiamo detto è introduttivo dello stesso volume, acquista ulteriore particolare significato in queste settimane in quanto si sta preparando, in sede parlamentare e nel corso di una confusa e meschina legislatura ordinaria, una surrettizia riforma costituzionale. Essa inciderà ancora più negativamente sullo sviluppo dell'Italia in Europa perché va ad inserirsi in una Costituzione già di per se stessa superata e non riformabile perché strutturalmente inadeguata a far sì che l'Italia progredisca civilmente ed economicamente operando nell'Unione Europea in maniera decisiva e non solamente in condizioni di passività.

Nella sintesi del Convegno si fa pure riferimento al grave problema riguardante la scadente classe politica che continua a danneggiare l'Italia, alla necessità di cambiare il suo sistema politico e quindi a rimettere ogni decisione costituzionale direttamente nelle mani del popolo attraverso una vera Assemblea Costituente che faccia appello non solo alle opinioni dei cittadini, ma anche alle loro competenze e al loro responsabile impegno nelle attività professionali e lavorative in genere (g.r.).

In allegato il fascicolo “La Biblioteca del CESI”

Sintesi degli Atti del Terzo Convegno Nazionale CESI

“Un nuovo modello di sviluppo per una nuova Italia protagonista in Europa.”

Il gruppo di lavoro che ha curato il volume contenente gli Atti del Terzo Convegno Nazionale CESI ha ritenuto opportuno premettere una “presentazione-sintesi” alle relazioni tenute nel corso della manifestazione. E ciò nell’intento di far conoscere anche al lettore più frettoloso i contenuti di argomenti utili sia nella valutazione dell’attuale fase storica italiana, sia per le possibili soluzioni che possono – anzi debbono – essere perseguite da una nuova classe dirigente che voglia finalmente far uscire il nostro Paese dallo stato di degrado civile e dalla crisi economica tuttora in atto.

Riportiamo testualmente quanto precede il quarto volume della “Collana Documenti”, nonché il relativo Indice.

Da parte dei curatori del presente volume, dedicato agli Atti del Convegno pubblico tenuto dal CESI a Roma il 23 aprile 2015 sotto il titolo: *Un nuovo modello di sviluppo per una nuova Italia protagonista in Europa*, si è ritenuto, di premettere ad essi un’ampia sintesi delle relazioni svolte.

Ciò è reso necessario perché il Convegno nasce dall’analisi della delicatissima fase attraversata, oltre che dalla Nazione italiana, dall’intera società mondiale a seguito del confluire di eventi mai prima verificatesi nella storia dell’umanità: la grande espansione demografica; i progressi sempre più accelerati e diffusi nel campo delle scienze e delle tecniche; l’intensa mobilità delle persone, delle merci e dei capitali; la costante e tendenzialmente espansiva esistenza di fenomeni bellici di origine locale, ma di ripercussione mondiale.

Il Terzo Convegno Nazionale del CESI, quindi, non poteva non tener conto di questi cambiamenti e della loro ampiezza per cui il Centro Studi si è voluto presentare al pubblico italiano con l’intenzione di cercare di contribuire al chiarimento delle idee al fine di una diagnosi adeguata alla grave crisi politico-costituzionale, sociale ed economica dell’Italia che si inserisce nella più ampia crisi globale del mondo.

Anzitutto ci teniamo a precisare che il CESI ha voluto presentarsi – come detto all’inizio - *a tutto il pubblico italiano*, senza distinzione partitiche e tantomeno correntizie, perché per norma statutaria, esso è estraneo al sistema partitico vigente, e in quanto tale, propone, in scienza e coscienza, le proprie diagnosi e soluzioni senza il condizionamento di referenti interessati.

Le relazioni che presentiamo, grazie alla competenza di coloro che sono intervenuti, (provenienti da diversi settori del mondo scientifico, economico, giuridico, sociologico, diplomatico e giornalistico) affrontano la trattazione dei singoli ed incombenti temi – purtroppo spesso dibattuti a livelli meramente propagandistici e talvolta anche manipolati – sotto profili nuovi ed originali e soprattutto supportati da proposte costruttive di natura progettuale.

Dopo i *Saluti* di apertura del Convegno effettuati dal Segretario Generale del CESI, Cosimo Marco de’ Medici, che ha brevemente illustrato la ragion d’essere e quindi la natura del Centro Studi che ha promosso il Convegno, e dopo l’*Introduzione ai lavori* effettuata dal Presidente Giancarlo Gabbianelli, che ha delineato le linee preparatorie dalle quali è derivato l’evento, si sono svolte le singole relazioni.

Anzitutto si sono svolti gli interventi di due economisti.

La *Relazione Introduttiva* al Convegno, dal titolo *I modelli di sviluppo nell’economia reale*, è stata tenuta dal prof. Gaetano Rasi. Essa ha costituito un’ampia impostazione dottrinale dei temi di fondo in cui si è articolato il tema generale del Convegno.

Nella relazione Rasi è stato affrontato preliminarmente il contenuto *qualitativo* del concetto di “sviluppo” rispetto a quello meramente *quantitativo* del concetto di “crescita”. Precisazione

considerata ineludibile per predisporre ed attuare una autentica – e divenuta quanto mai necessaria – programmazione economica, nell’ambito di una genuina concertazione di tutti i fattori produttivi che deve precedere, ed essere poi presente in sede attuativa, in ogni attività legislativa e di governo.

Questa impostazione – secondo l’economista - implica una serie di logiche conseguenze, prima fra tutte, quella secondo la quale non sono gli strumenti monetari e fiscali le leve prioritarie per superare la crisi economica in quanto, come dice il titolo della relazione, bisogna sempre partire, in ogni progettualità che voglia realizzare un concreto e progrediente sviluppo - dall’*economia reale* e non da quella finanziaria.

Questa considerazione porta al superamento di alcuni presupposti, dichiarati errati dall’esperienza storica, come quello secondo il quale “più tagli alle spese pubbliche” provocano “più investimenti privati” e come l’altro secondo il quale “la diminuzione dei risparmi delle famiglie provoca più consumi”. Si tratta di deleterie eredità del liberismo. Al contrario, lo Stato deve prendere in mano la situazione cominciando proprio dagli investimenti pubblici.

Bisogna - per il relatore Rasi - riconoscere allo Stato moderno i suoi compiti naturali nella gestione del sistema economico che si concretizzano negli obiettivi di sempre: piena occupazione dei fattori produttivi, redditi diffusi e costanti investimenti nelle infrastrutture.

In particolare bisogna decidersi ad accettare il principio per il quale l’aumento del gettito fiscale deve provenire, come conseguenza fisiologica, dall’aumento del prodotto nazionale e non dall’aumento delle aliquote e delle fonti “da spremere”.

Sempre in base al principio della attribuzione allo Stato dei suoi compiti strutturali, l’economista afferma che esso deve riconquistare il governo della moneta che non può essere lasciato ad una *authority indipendente*, né tantomeno al solo circuito bancario-finanziario privato.

Non si tratta, precisa Rasi, di dimenticare l’esistenza di una BCE, ma di ricondurre questa al ruolo di attuazione, per la parte di sua competenza, di una effettiva e generale politica economica unitaria europea, espressione di un responsabile ed autorevole governo della UE, che tenga conto della natura specifica di ciascuno degli Stati membri e, di conseguenza, delle loro necessità per un armonico sviluppo dell’intero continente divenuto *Europa Nazione*.

Una politica economica e monetaria deve però affrontare i nodi degli esiti inflazionistici e/o deflazionistici. Per vincere la deflazione bisogna aver coscienza dell’aumento avvenuto particolarmente negli ultimi decenni delle “utilità economiche e sociali” oggetto della domanda e dell’offerta. Ecco l’ulteriore richiamo all’economia reale: all’espressione *bene prodotto* si deve sostituire, nel rapporto di scambio, l’espressione *utilità prodotta*. Le “utilità” prodotte nella moderna economia reale sono in continuo aumento e quindi è necessario un conseguente aumento della quantità di moneta reale e virtuale da porre in circolazione.

Venendo infine alla situazione specifica dell’Italia nel contesto del sistema europeo - sostiene la relazione Rasi - bisogna realizzare la *co-sovranià* italiana sull’euro; bisogna cioè che il governo italiano pretenda di disporre direttamente dalla BCE le risorse monetarie necessarie e ciò non attraverso l’emissione di titoli di Stato da scontare presso la stessa BCE, vale a dire senza alcun indebitamento, bensì attraverso l’emissione di moneta a disposizione diretta di ciascun governo e in relazione alle necessità di sviluppo di ogni singolo Stato.

Ovviamente questo presuppone che l’Italia si dia un regime politico capace di impiegare la cifra messa a sua disposizione senza i costi delle intermediazioni e i condizionamenti delle banche, né tantomeno della corruzione o della cattiva gestione di parte importante della Pubblica Amministrazione. Il presupposto ulteriore – sostiene il relatore Rasi – è che l’Italia adotti il più presto possibile un piano nazionale quinquennale di investimenti infrastrutturali, finanziati direttamente dallo Stato. Di qui il concetto di co-sovranià nell’emissione di euro.

Il prof. Angelo Scognamiglio, altro economista relatore nel Convegno, ha affrontato un tema tecnico di politica monetaria di decisiva importanza con un intervento dal titolo: *Verso una nuova teoria monetaria e un’adeguata politica fiscale*. Tutte le diagnosi e le proposte di ogni tipo di politica fiscale, economica, industriale e sociale – sostiene Scognamiglio - debbono tenere presente la comparsa della “moneta virtuale” che potrebbe configurare, paradossalmente, una politica monetaria *senza moneta*. Si ha pertanto un mutamento di impostazione della politica monetaria nel

senso che la moneta virtuale (ossia *contabile*, accreditata o addebitata attraverso per esempio transazioni effettuate a mezzo reti elettroniche) «*se ha risolto molti problemi altri ne ha creati con la conseguente necessità di approntare sempre nuovi schemi interpretativi in riferimento alla sua incidenza nella mutevole realtà economica*».

La relazione si addentra poi nell'esposizione delle articolazioni tecniche della nuova economia (unità di misura dei beni, nuovo rapporto fra il comprare e il vendere, trasferimento di ricchezza nel tempo e nello spazio). Notevole è l'evidenziazione nella relazione di Scognamiglio della continua evoluzione dei diversi sistemi di pagamento e la loro interpretazione nell'ambito del pensiero macroeconomico, per cui il relatore giunge al cuore dell'attuale problema politico internazionale del nuovo rapporto tra la sovranità dello Stato e il dualismo monetario determinato dalla coesistenza della moneta tradizionale con la moneta virtuale, cioè come già detto tra *moneta emessa* e *moneta creata*.

Per l'economista, si pone allora il nuovo tema del trattamento contabile della *moneta creata*, tema che impone tre importanti approfondimenti: la "rivisitazione" dei rapporti fra spesa pubblica e tassazione; la formulazione di un nuovo paradigma macroeconomico; e una nuova lettura di quella che oggi è la politica fiscale.

È interessante la conclusione alla quale giunge Scognamiglio per cui vale la pena di riportarla integralmente: «*In definitiva – dice il relatore - nella ricostruzione dello scenario economico, nel suo fondo non si trova il pareggio dei conti pubblici, ma l'equilibrio dell'economia, non l'uguaglianza contabile, ma la stabilità economica. Il dato storico significativo è che, con l'introduzione della moneta virtuale, si rafforza la sovranità monetaria dello Stato, sovranità ben più importante di quella legislativa, territoriale e militare*».

«*Certo è singolare – osserva alla fine Scognamiglio – che, nel momento in cui il potere monetario raggiunge il più alto – forse il massimo – livello, proprio in questo momento lo Stato, cioè l'unico soggetto legittimato ad esercitarlo, lo perde. È così che la piena sovranità monetaria dallo Stato nazionale si trasferisce ad altri soggetti sovranazionali senza alcuna legittimazione democratica. A questo punto la discussione non è più economica ma politica. In questo ambito quello che si può dire è che per andare lontano occorre volare in alto ma per volare in alto bisogna partire da lontano*».

Sono seguite quindi due relazioni di contenuto sociologico.

Il prof. Carlo Vivaldi Forti, trattando *Una banca nuova per la rinascita*, lancia un "appello" alle forze sociali economiche e politiche perché «*si siedano ad un tavolo per discutere senza pregiudizi come superare la crisi rilanciando una economia e una finanza sane*».

Il relatore vede la necessità di una nuova cultura finanziaria e imprenditoriale per rilanciare la produzione nel contesto della quale le banche possano e debbano riprendere il loro ruolo di sostegno all'impresa. Ma come? L'autore propone una ripresa della pratica del *Venture Capital* proponendone un'interpretazione consona all'attualità e segnalandone l'archetipo nella storia del Banco di S. Giorgio di Genova che egli ripercorre con una originale rivisitazione in chiave ripropositiva per l'oggi.

Lo scrittore Mario Bozzi Sentieri, ha affrontato il problema della necessità di superare la crisi in atto abbandonando la corrente generale impostazione individualistica nei rapporti sociali ed economici. Nella sua relazione, dal titolo *Sviluppo e partecipazione sociale*, ha posto in evidenza il nesso inscindibile tra crisi politico-istituzionale e crisi economica e sociale. L'attuale politica governativa, scissa dal contesto sociale, si rivela incapace di uscire da quel *dogma liberistico* già in precedenza denunciato da Rasi.

In questa situazione, per il relatore Bozzi Sentieri, ogni diagnosi deve partire dalle ragioni strutturali della crisi e dai limiti del sistema stesso in relazione ad aspetti chiave di esso: rappresentanza politica e delle competenze categoriali, sviluppo economico, cultura, organizzazione sociale partecipazionistica. Tutti aspetti questi che si sintetizzano nella necessità di un nuovo modello di integrazione politica culturale economica e sociale.

Una integrazione – denuncia il relatore Bozzi Sentieri – che viene ancora ostacolata dalla lettura in chiave marxista dell’attuale realtà sociologica. Il concetto di classe è superato, oltre per l’evidente errore storico di concepire l’esistenza delle sole due polarizzazioni *capitalismo – proletariato*, anche per gli evidenti cambiamenti socio economici nei metodi di produzione e nei rapporti di lavoro determinati dalla scienza e dalla tecnica.

Per il relatore, bisognerebbe almeno valorizzare il dettato costituzionale che considera il lavoro *in tutte le sue forme* ed applicazioni (art.35), nonché adottare una aggiornata interpretazione dell’art 46 relativo all’elevazione economica e sociale del lavoro in dimensione più ampia di quella aziendale, richiamando i lavoratori a più ampie responsabilità.

A questi fini è venuto il momento di superare la sola rivendicazione dei diritti per avviare il sistema verso nuovi assetti partecipativi superando le carenze della concertazione ormai decaduta in un «*sottobosco di commissioni miste*». Questo primo traguardo permetterà, a monte, - continua Bozzi Sentieri - il superamento del dualismo *società civile e società politica* inserendo all’interno dello Stato le forze produttive, sociali e culturali.

Si deve partire dalle aziende, attuando l’art. 46 della Costituzione vigente che prevede la loro cogestione; si deve tenere presente la dottrina sociale della Chiesa; si debbono valorizzare i contributi che possono provenire da ipotesi di ricerca di ambienti culturali sensibili. È importante seguire e sviluppare gli esempi di collaborazione azienda-sindacati (Electrolux Zanussi, Ducati di Borgo Panigale, Cantine Ferrari, Volkswagen). Analogamente è importante tener presente il testo di legge approvato (2015) in Commissione Lavoro del Senato su modelli di partecipazione dei lavoratori nella vita di alcuni tipi di aziende.

Passando dalle critiche alle politiche in atto alle proposte costruttive, Bozzi ammonisce che per cambiare bisogna partire da una più «*ampia e complessa idea di coesione sociale per costruire un realistico processo di rifondazione istituzionale e sociale*» e quindi non solo superare le questioni irrisolte del classismo e del dogma liberistico, ma affrontare quello istituzionale e costituzionale della rappresentanza democratica delle competenze e della responsabilità politica delle categorie.

A quest’ultimo riguardo Bozzi Sentieri critica l’abolizione del CNEL che segna un passo indietro nella politica della rappresentanza reale del lavoro sia nelle aziende che nelle istituzioni.

È seguita nell’ambito dei lavori del Convegno l’interessante analisi dell’Ambasciatore Giulio Terzi di Sant’Agata, che ha svolto il tema dal titolo *Sviluppo e processi di internazionalizzazione*.

Il diplomatico ha esordito richiamandosi alla relazione di Rasi sulla genericità di un “policy mix”, interno dell’Italia, basato sulle sue aree economiche e geopolitiche eterogenee. Viene quindi analizzata la situazione delle “due diverse Italie” quella della recessione profonda tra il 2008 e il 2014 e l’“altra Italia” che mantiene, se non addirittura accresce, la sua competitività nei mercati esteri grazie a pratiche virtuose e innovative sia dal punto di vista organizzativo (internazionalizzazione complessa, partenariati, *catena del valore*), tecnologie verdi, nuovi processi produttivi, management sensibili alla *corporate social responsibility*. In tale quadro determinanti per la crescita sono le nuove strategie sulla qualità del prodotto e sulla internazionalizzazione delle imprese sotto il duplice profilo dell’esportazione e della capacità di attrarre capitali.

Secondo Terzi di Sant’Agata sono pertanto da superare alcuni limiti del nostro sistema economico: il livello di internazionalizzazione del sistema inferiore a quello di altri Paesi europei; l’entità degli investimenti esteri rispetto al PIL che attualmente è quasi la metà di quella tedesca e francese; il basso posizionamento italiano nella globalizzazione dei prodotti intermedi.

Per il relatore, necessitano dunque preliminari strumenti di politica generale: riforma della giustizia civile; riforma fiscale, con conseguente abbassamento della pressione su aziende e privati; lotta alla corruzione e politica energetica aggiornata. Si rendono altresì indispensabili «*svolte incisive e sostanziali e non prevalentemente cosmetiche e fideistiche*»; previsioni nei DEF(Documento di Economia e Finanza) che non prescindano mai dalla realtà; una politica europea dell’energia che metta sullo stesso piano tutti i Paesi europei stabilendo un unico prezzo

europeo dei prodotti energetici. Fondamentale, comunque - ribadisce il relatore - è la lotta alla corruzione.

In conclusione, per Terzi di Sant'Agata, occorrono meno riforme virtuali e più concretezza: in questo senso fondamentale è dar modo alle categorie produttive di far sentire la loro voce in ordine a quelle riforme che premiano l'innovazione nella ricerca e nella formazione.

È seguita quindi l'ampia relazione del prof. Franco Tamassia che ha affrontando il tema, in un certo senso di sintesi delle relazioni che lo hanno preceduto, con un intervento dal titolo: *Sviluppo e Istituzioni costituzionali: un'analisi critica delle riforme*.

Va anzitutto precisato da parte dei curatori del presente volume che in sede di pubblicazione degli Atti del Convegno, la relazione Tamassia è stata ulteriormente elaborata ed approfondita. Il che ha conferito alla tematica trattata dal Convegno una completezza ed un orientamento, oltre che scientifico, anche di politica costituzionale rivolta ad un vero cambiamento della legge fondamentale dello Stato italiano.

Come risulta ormai sempre più evidente dalla crisi che attraversa il nostro Paese, bisogna avviare quanto prima una *effettiva fase costituente* e non limitarsi a modeste - e nella realtà addirittura pericolose - riforme quali quelle in corso nell'ambito di una normale (e, va riconosciuto, piuttosto modesta) legislatura come è l'attuale. Oggi prevalgono tra le forze politiche soprattutto equivoci scambi di convenienze e di ricatti, transazioni tra l'introduzione di norme costituzionali e l'adozione di una serie di vantaggi derivanti da una legge elettorale finalizzata al perpetuarsi della deleteria oligarchia partitocratica imperante.

Il prof. Tamassia, dopo aver ripreso il concetto di *sviluppo economico* espresso dai precedenti relatori, lo ha approfondito sulla base delle elaborazioni dottrinarie remote ed attuali, europee e statunitensi, al fine di dimostrare il ruolo e le connesse responsabilità che le istituzioni giuridiche, sia quelle privatistiche ma ancor più quelle pubblicistiche, costituzionali e amministrative, esercitano sullo *sviluppo economico*.

Le ampie disamine degli istituti pubblici, in particolare della *Costituzione economica* nel contesto della vigente Costituzione italiana, vogliono dimostrare come ormai l'attuale ordinamento giuridico e politico sia irrimediabilmente irrimediabile sia con le interpretazioni evolutive, sia con gli emendamenti di singoli articoli e tantomeno con la riforma di un Titolo della Carta del 1948.

Ogni aggiornamento, per il prof. Tamassia, provoca l'aggravarsi della *asistematicità del sistema* attuale e quindi della situazione economica, sociale, culturale ed etica del Paese, ormai inevitabilmente inserito per determinazione storica nel contesto europeo.

Occorre dunque un nuovo sistema politico-istituzionale, che produca una nuova classe politica, cioè una dirigenza più competente ed effettivamente rappresentativa sia in sede legislativa che di governo. Essa deve essere legittimata, secondo l'avvenuta evoluzione scientifica e tecnica mondiale, secondo le più ampie consapevolezze sempre più diffuse, nonché in relazione alla forte mobilità delle persone e dei beni, nonché alla rapida e spesso istantanea diffusione di idee e di notizie. Tutto ciò comporta quindi la necessità di un movimento che porti ad un'Assemblea Costituente sia per l'Italia che per l'Europa.

La relazione Tamassia - redatta ora in maniera trattatistica rispetto alla sintesi pronunciata in sede di Convegno - costituisce una parte importante della presente pubblicazione anche perché corredata da ampi approfondimenti dottrinali e da interessanti e vasti riferimenti bibliografici. Essa è ripartita in più capitoli: dopo l'*Introduzione* vengono trattati: *Le premesse all'idea di sviluppo economico*; *I fattori dello sviluppo*; *Le istituzioni di diritto privato*; *Le istituzioni di diritto pubblico*; *Le istituzioni al servizio dello sviluppo*; *La Costituzione italiana e le realtà interne e esterne*; *La deindustrializzazione*.

Riportiamo qui di seguito alcuni punti salienti della parte conclusiva della relazione Tamassia: «*La rivendicazione della sovranità nazionale, soprattutto monetaria, senza l'autorisanamento istituzionale e politico è solo il patetico ruggito del coniglio*».

«*Il risultato - continua Tamassia - è che la Costituzione italiana risulta ormai superata storicamente senza che siano mai stati attuati i suoi aspetti qualificanti. Le successive riforme*

hanno peggiorato la senescenza della Carta a causa dell'aggravarsi di una conflittualità che le classi politiche faticosamente alternatisi hanno usato come strumento di sopravvivenza di parte».

«Ciò non significa - prosegue il relatore - che le regole europee invitino ad una rilettura della Costituzione italiana originaria. A parte le deleterie riforme inserite con la Legge costituzionale 18 ottobre 2001 n. 3, soprattutto sulla forma di Stato relativa al sistema delle autonomie (per non parlare delle riforme in fieri), la vigente Costituzione non è riformabile e contribuisce pericolosamente a porre l'Italia ai margini dell'Unione Europea senza escluderne l'espulsione. Non è possibile inserire nella presente Carta norme e principi dell'Unione europea perché la disorganicità attuale si aggraverebbe ulteriormente».

Per quanto riguarda le modalità e la natura del movimento che dovrebbe avere la forza politica da realizzare la rivoluzione sistemica, in sede di chiusura del suo saggio Tamassia dice: *«L'Italia potrebbe ancora uscire dal circolo vizioso in cui si sta invischiando. Potrebbe uscirne solo se si formerà un movimento politico che, superando le separazioni di ogni bipolarismo, saprà far comprendere che il problema di fondo è la sostituzione del sistema, e che il sistema può essere sostituito solo dall'esterno di esso e che partire dall'esterno del sistema vigente significa rimettere tutto nelle mani del popolo attraverso una reale assemblea costituente».*

«Solo con questo strumento – conclude Tamassia - un popolo può ritornare sovrano, economicamente sviluppato e quindi forte: senza forza la rivendicazione di sovranità è solo una patetica pretesa».

Le conclusioni del Convegno sono state tratte dal Presidente del CESI, Giancarlo Gabbianelli.



*M. Bozzi Sentieri, C.M. de' Medici, G. Gabbianelli, G. Rasi,
A. Scognamiglio, F. Tamassia, G. Terzi di Sant'Agata, C. Vivaldi-Forti*

Un nuovo modello di sviluppo per una Nuova Italia protagonista in Europa

*Atti 3° Convegno Nazionale CESI
Roma Tempio di Adriano 23.4.2015*

INDICE

Sintesi degli Atti del Convegno

APERTURA DEL CONVEGNO

C.M. de' Medici, Segretario Generale, *Presentazione del CESI*

G. Gabbianelli, Presidente del CESI, *Introduzione ai lavori*

RELAZIONI

G. Rasi, *I modelli di sviluppo nell'economia reale*

A. Scognamiglio, *Economia finanziaria e sviluppo*

C. Vivaldi-Forti, *Un nuovo modello di sviluppo*

M. Bozzi Sentieri, *Sviluppo e partecipazione sociale*

G. Terzi di Sant'Agata, *Sviluppo e processi di internazionalizzazione*

F. Tamassia, *Sviluppo e istituzioni costituzionali: analisi critica delle riforme*

G. Gabbianelli, *Conclusioni del Convegno*

Biobibliografia dei Relatori